

Dio mi visita!

Salmo 8

1 Al maestro del Coro. Sul canto: "I Torchi...".
Salmo. Di Davide.

2 O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza.

3 Con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

6 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato:

7 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

8 tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

10 O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

"O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!"

Il Salmo 8 canta la grandezza del nome di Dio.

È un inno di lode a Dio per il dono della sua creazione. La lode è il primo segno dell' amore. *"L'uomo è creato per lodare"*¹. Quando lodiamo siamo persone libere, capaci di amare, capaci di dire bene di un'altra persona.

Il nostro Salmo non è soltanto un semplice inno di lode. Si celebra, infatti, lo stupore per la grandezza del creato che dalla terra arriva al cielo.

Il Salmo è diviso in due parti:

Nella prima parte (vv.2-5) si procede dall'universo, opera di Dio, per giungere fino all'uomo così piccolo rispetto all'immensità del creato.

Nella seconda parte (vv.6-9) il movimento è inverso: l'uomo, vertice del creato, prende coscienza della sua dignità divina, essendo stato creato di poco inferiore a Dio (cf.v.6).

Il centro del Salmo è espresso dal v.5: ***"Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?"***. Qui lo stupore raggiunge il suo vertice quando l'orante si accorge del vero prodigio: Dio si ricorda e si cura dell'uomo.

Dal cuore di Davide emerge una domanda piena di stupore: *"Che cosa è mai l'uomo che di lui ti ricordi...?"*.

Ricordare significa avere nel cuore una persona. La memoria di Dio è la garanzia che io esisto, mi mantiene nell'esistenza perché si ricorda di me. Dio mi porta nel suo cuore.

Davide vive la sua notte di tenebre ma, nel momento in cui gli sembra di essere sceso nelle profondità più buie della sua esistenza, alza gli occhi e vede il cielo sopra di sé, contempla le stelle come se le vedesse per la prima volta. E così, mentre si immerge nella contemplazione di Dio e delle sue opere, si placa, pian piano dimentica i suoi affanni, il suo passato ed esulta: Dio c'è! Dio mi ama! Dopo aver guardato in alto, o meglio, dopo che si è lasciato guardare da Dio e si è lasciato avvolgere dal suo amore, ora guarda se stesso e la situazione che sta vivendo ed esclama: Come è piccola la mia vicenda e come è grande l'amore di Dio! In fondo tutto questo universo è per me. Dio mi ama e si ricorda di me. Dio mi visita!

Un autore russo del Novecento, nel suo testamento spirituale, scriveva: *"Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno..., intrattenetevi... col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete"*².

Ed ecco lo stupore del Salmo: l'uomo sente la sua povertà, la sua fragilità, ha ancora paura ma, improvvisamente, si scopre al centro dell'universo perché al centro dell'amore di Dio: Dio mi ama e si ricorda di me!

Lo stupore del Salmista nasce dal sentirsi amato da Dio e raggiunge il suo vertice quando ci si accorge del vero prodigio: *"Dio si ricorda e ha cura dell'uomo"*.

Il Salmista dice che ciascuno di noi è continuamente nella mente e nel pensiero di Dio. L'uomo può vivere perché Qualcuno, Dio, pensa a lui. Sempre!

¹ Ignazio di Loyola.

² N. Valentini – L. Zàk (a cura), Pavel A. Florenskij. Non dimenticatemi. Le lettere dal Gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo, Milano 2000, p. 418.